



MIM
Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per la Regione Puglia
I. C. "Collodi - Bianco" FASANO (BR)

Protocollo di Accoglienza per Studenti con Bisogni Educativi Speciali (BES)





MIM
Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per la Regione Puglia
I. C. "Collodi - Bianco" FASANO (BR)

PREMESSA

L'inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali rappresenta un valore fondamentale della scuola italiana, che si impegna a garantire a ciascun studente un ambiente accogliente e inclusivo, capace di rispondere alle diverse esigenze educative e formative. Ogni alunno, a prescindere dalle difficoltà personali o dalle caratteristiche individuali, deve avere l'opportunità di vivere un percorso scolastico ricco di esperienze significative, sia sul piano personale che relazionale.

Per accompagnare al meglio l'ingresso degli studenti con BES e supportarli lungo tutto il loro cammino scolastico, l'Istituto ha predisposto un **Protocollo di Accoglienza**, in linea con la normativa vigente. Questo documento operativo stabilisce le modalità di intervento e il ruolo dei diversi soggetti coinvolti – all'interno e all'esterno della scuola – al fine di costruire un percorso educativo condiviso e funzionale.

Approvato dal Collegio dei Docenti e soggetto a periodiche revisioni, il protocollo è uno strumento concreto di lavoro, flessibile e in continuo aggiornamento in base all'esperienza e alle nuove esigenze.

Finalità del Protocollo

- Definire pratiche comuni e condivise per accogliere gli alunni con BES.
- Rendere più semplice e sereno il loro inserimento nella nuova realtà scolastica.
- Rafforzare la collaborazione tra scuola, famiglia e servizi territoriali (ASL, Comune, Servizi Sociali, ecc.).
- Promuovere un clima scolastico inclusivo, basato sul rispetto, la partecipazione e l'ascolto.

Fasi del processo di accoglienza

- **Raccolta e analisi della documentazione** disponibile (certificazioni, PEI, PDP, relazioni).
- **Contatti preliminari con le famiglie** e con le scuole precedenti per raccogliere informazioni utili.
- **Inserimento nelle classi**, tenendo conto delle specificità e dei bisogni di ogni studente.
- **Attività di orientamento e conoscenza della scuola**, organizzate prima dell'inizio delle lezioni per favorire un primo approccio positivo.

L'accoglienza non si esaurisce nelle prime settimane di scuola, ma si traduce in un impegno costante da parte di tutta la comunità scolastica. Ascolto, attenzione ai bisogni, personalizzazione degli interventi e lavoro in rete con le risorse del territorio sono elementi fondamentali per accompagnare ogni alunno in un percorso di apprendimento efficace, sereno e partecipato.



MIM
Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per la Regione Puglia
I. C. "Collodi - Bianco" FASANO (BR)

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Norme a carattere generale

DPR n. 275 dell'8 marzo 1988	Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art.21 della legge 15 marzo 1997 n. 59.
DPR n. 122 del 22 giugno 2009	Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia, ai sensi degli articoli 2 e 3 del decreto-legge 1 settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169.



MIM
Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per la Regione Puglia
I. C. "Collodi - Bianco" FASANO (BR)

Disabilità

Legge n. 104 del 5 febbraio 1992	Legge Quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate.
DPR n. 79 del 24 febbraio 1994	Atto di indirizzo e coordinamento relativo ai compiti delle unità sanitarie locali in materia di alunni portatori di handicap.
DPR n. 323 del 23 luglio 1998	Regolamento recante Disciplina degli esami di stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore a norma dell'art. 1 della legge 10 dicembre 1997 n. 425.
Nota MIUR n. 4798 del 27 luglio 2005	Attività di programmazione dell'integrazione scolastica degli alunni disabili da parte delle Istituzioni scolastiche - Anno scolastico 2005-2006.
O.M. n. 90 del 21 maggio 2001	Norme per lo svolgimento degli scrutini e degli esami nelle scuole statali e non statali di istruzione elementare, media e secondaria superiore - Anno scolastico 2000-2001, in part. l'art. 15.
C.M. n. 125 del 20 luglio 2001	Certificazione per gli alunni in situazione di handicap.
DPCM n. 185 del 23 febbraio 2006	Regolamento recante modalità e criteri per l'individuazione dell'alunno come soggetto in situazione di handicap, ai sensi dell'articolo 35, comma 7, della legge 27 dicembre 2002, n. 289.
Nota MIUR prot. 4274 del 4 agosto 2009	Trasmissione delle "Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con la disabilità".
D. L.vo n. 66 del 13 aprile 2017	Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità.
D.L.vo n. 96 del 7 agosto 2019	Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, recante: «Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità».

DSA

Nota MIUR n. 4099/A4 del 5 ottobre 2004	Iniziative relative alla dislessia.
Nota MIUR n. 26/A4 del 5 gennaio 2005	Iniziative relative alla dislessia.
Nota MIUR n. 4674 del 10 maggio 2007	Disturbi di apprendimento: indicazioni operative.
Legge n. 170 dell'8 ottobre 2010	Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico.
DM n. 5669 del 12 luglio 2011	Decreto attuativo della Legge n. 170/2010. Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici dell'apprendimento.
Accordo Governo-regioni del 4 luglio 2012	Indicazioni per la diagnosi e la certificazione dei Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA).

Alunni stranieri



MIM
Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per la Regione Puglia
I. C. "Collodi - Bianco" FASANO (BR)

DPR n. 394 del 31 agosto 1999	Regolamento recante norme di attuazione del TU delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, a norma dell'art. 1, c. 6, del D.lg.vo 25/07/1998, n. 286.
CM n. 24 del 1 marzo 2006	Trasmissione delle "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri 2006".
Nota MIUR n. 4233 del 19 febbraio 2014	Trasmissione delle "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri 2014".
Nota MIUR n. 5535 del 9 settembre 2015	Trasmissione del documento "Diversi da chi? Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura".

Altri BES

Nota MIUR n. 6013 del 4 dicembre 2009	Problematiche collegate alla presenza nelle classi di alunni affetti da sindrome ADHD (deficit di attenzione/iperattività).
Nota MIUR n. 4089 del 15 giugno 2010	Disturbo di deficit di attenzione ed iperattività.
Direttiva MIUR del 27 dicembre 2012	Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica.
CM n. 8 del 6 marzo 2013	Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica. Indicazioni operative.
Nota MIUR n. 1551 del 27 giugno 2013	Piano annuale per l'inclusività.
Nota MIUR n. 563 del 22 novembre 2013	Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali a.s.2013-2014 - Chiarimenti.

LE DIVERSE TIPOLOGIE DI BES

Sono destinatari dell'intervento a favore dell'inclusione scolastica tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali comprendenti:

- disabilità (ai sensi della Legge n. 104/92, Legge n. 517/77);
- disturbi evolutivi specifici (Legge n. 170/2010, Legge n. 53/2003);
- alunni con svantaggio socio-economico; svantaggio linguistico e/o culturale.

4.0. Quadro generale

DISABILITÀ CERTIFICATE (Legge 104/1992 art.3, commi 1 e 3)	
→ minorati vista	Certificazione Integrazione Scolastica (CIS) Diagnosi Funzionale (DF) da aggiornare al termine di ogni ciclo scolastico
→ minorati udito	
→ minorati psicofisici	



MM
Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per la Regione Puglia
I. C. "Collodi - Bianco" FASANO (BR)

DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI	
→ DSA certificati (Legge 170/2010)	La Certificazione non ha una scadenza , ma è opportuno aggiornare il profilo di funzionamento: - al passaggio di grado di scuola, non prima di tre anni dal precedente; - ogni qualvolta sia necessario modificare l'applicazione degli strumenti didattici e valutativi necessari, su segnalazione della scuola o della famiglia.
→ Deficit nell'area del linguaggio	Diagnosi
→ Deficit nelle aree non verbali	Diagnosi
→ Altre problematiche severe	Diagnosi
→ ADHD/DOP	Diagnosi
→ Funzionamento cognitivo limite (borderline)	Diagnosi
SVANTAGGIO	
→ Socio-economico	Altra documentazione
→ Linguistico e culturale	Altra documentazione
→ Altro	Altra documentazione

Alunni con disabilità (Legge 104/1992)

La legge quadro n. 104/1992 definisce persona con disabilità colui che presenta una minorazione fisica, psichica o sensoriale stabilizzata o progressiva, che è causa di difficoltà di apprendimento, relazione o di integrazione e tale da determinare un processo di svantaggio sociale o di emarginazione.

La Conferenza Mondiale sui diritti umani dell'ONU del 2009, precisa che "la disabilità è il risultato dell'interazione tra persone con menomazioni e barriere comportamentali ed ambientali, che impediscono la loro piena ed effettiva partecipazione alla società su base di uguaglianza con gli altri". L'art 24, infine, riconosce "il diritto all'istruzione delle persone con disabilità (...) senza discriminazioni e su base di pari opportunità" garantendo "un sistema di istruzione inclusivo a tutti i livelli ed un apprendimento continuo lungo tutto l'arco della vita". La certificazione di disabilità viene redatta da una commissione medica presieduta dal medico-legale in cui sono presenti la famiglia, la Neuropsichiatria Infantile e i Servizi Sociali.

Il Decreto Legislativo 66/2017 predispone che la Commissione Medica che rilascerà la certificazione di disabilità sarà composta da:

- 1 medico: specialista in medicina legale;



MIM
Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per la Regione Puglia
I. C. "Collodi - Bianco" FASANO (BR)

- 2 medici: un pediatra o un neuropsichiatra infantile o un medico con specializzazione inerente la condizione di salute del soggetto;
- 1 assistente specialistico o operatore sociale (individuato dall'ente locale);
- 1 medico INPS.

Il decreto 96/2019 modifica le commissioni mediche per l'accertamento della disabilità e precisa il ruolo dei partecipanti alla stesura dei documenti per l'Inclusione (D.Lgs 96/2019, art. 4, Modifica all'art. 5 del D.Lgs 66/2017, c. 3). La commissione medica per la redazione del Profilo di Funzionamento è stata notevolmente ridimensionata, con un numero di elementi che oscilla da 3 a un massimo di 4 professionisti (Neuropsichiatra infantile o esperto nella patologia più almeno due tra terapeuta della riabilitazione, psicologo e assistente sociale o rappresentante dell'Ente Locale). Ad essa si aggiunge la collaborazione dei genitori, **la partecipazione dell'alunno - "nella massima misura possibile"** - e della scuola nella persona del dirigente scolastico o di un docente specializzato in sostegno didattico (il decreto precedente indicava un rappresentante generico dell'istituzione scolastica, individuato "preferibilmente" tra i docenti).



MIM
Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per la Regione Puglia
I. C. "Collodi - Bianco" FASANO (BR)

Alunni con disturbi evolutivi specifici

a. Disturbi specifici di apprendimento (DSA certificati) - (Legge 170/2010)

I Disturbi Specifici di apprendimento sono disturbi funzionali di origine neurobiologica che interessano alcune specifiche abilità dell'apprendimento scolastico (l'abilità di lettura, di scrittura, di fare calcoli) in un contesto di funzionamento intellettivo adeguato all'età anagrafica.

Questi disturbi non possono essere risolti ma solamente ridotti: posto nelle condizioni di attenuare e/o compensare il disturbo, infatti, il discente può raggiungere gli obiettivi di apprendimento previsti, sviluppando anche stili di apprendimento specifici, volti a compensare le proprie difficoltà.

Tra questi si possono distinguere:

- **la dislessia:** disturbo settoriale dell'abilità di lettura che consiste nella mancata o erronea traduzione del codice scritto, che si manifesta attraverso una minore correttezza e rapidità della lettura a voce alta con una conseguente non comprensione del testo;
- **la disortografia:** disturbo settoriale delle abilità ortografiche che consiste nel non riuscire a rispettare le regole di trasformazione del linguaggio parlato in linguaggio scritto, è un disordine di codifica del testo scritto dovuto ad un deficit di funzionamento delle componenti centrali del processo di scrittura;
- **la disgrafia:** disturbo settoriale della scrittura che consiste nel non riuscire a produrre una grafia decifrabile e si manifesta in una minore fluidità e qualità dell'aspetto grafico della scrittura;
- **la discalculia:** riguarda l'abilità di calcolo, sia nella componente dell'organizzazione della cognizione numerica (intelligenza numerica basale), sia in quella delle procedure esecutive e del calcolo. Nel primo ambito, la discalculia interviene sugli elementi basali dell'abilità numerica: il *subitizing* (o riconoscimento immediato di piccole quantità), i meccanismi di quantificazione, la seriazione, la comparazione, le strategie di composizione e scomposizione di quantità, le strategie di calcolo a mente. Nell'ambito procedurale, invece, la discalculia rende difficoltose le procedure esecutive per lo più implicate nel calcolo scritto: la lettura e scrittura dei numeri, l'incolonnamento e il recupero dei fattori numerici e gli algoritmi del calcolo scritto vero e proprio.

Tali disturbi sono spesso accompagnati da:

- **disnomia:** disturbo specifico del linguaggio, che consiste nella difficoltà a richiamare alla memoria la parola corretta quando è necessaria, che può incidere sulle abilità del discorso, della scrittura o di entrambe, ed è presente anche nella comunicazione sociale;
- **disprassia:** disordine funzionale qualitativo nella esecuzione coordinata di azioni volontarie nel tempo e nello spazio in assenza di impedimenti organici o di deficit sensoriali. Si accompagna a lentezza, difficoltà negli automatismi motori rapidi, nell'integrazione sensoriale e nella grafo-motricità.

La presenza di uno o più disturbi si evince dalla diagnosi redatta dallo specialista.

Pur interessando abilità diverse, i disturbi sopra descritti possono coesistere in una stessa persona, ciò che tecnicamente si definisce "**comorbilità**". La comorbilità può essere presente anche tra i DSA e altri disturbi di sviluppo (disturbi di linguaggio, disturbi di coordinazione motoria, disturbi dell'attenzione) emotivi e del comportamento. In questo caso, il disturbo risultante è superiore alla somma delle singole difficoltà, poiché ognuno dei disturbi implicati influenza negativamente lo



MIM
Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per la Regione Puglia
I. C. "Collodi - Bianco" FASANO (BR)

sviluppo delle abilità.

Le certificazioni di DSA sono rilasciate dai servizi di Neuropsichiatria Infantile delle ASL del Distretto Sanitario e da Enti accreditati.



MIM
Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per la Regione Puglia
I. C. "Collodi - Bianco" FASANO (BR)

I codici di riferimento presenti nella diagnosi sono riferiti alla *Classificazione Statistica Internazionale delle Malattie e dei Problemi Sanitari Correlati, Decima Revisione (ICD-10)*, sotto la categoria generale F.81 - DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI DELLE ABILITÀ SCOLASTICHE e declinati in funzione del disturbo interessato.

b. Alunni con deficit dell'area del linguaggio

Sono tipologie di disturbi che non esplicitate nella legge 170/2010, danno diritto ad usufruire delle stesse misure ivi previste in quanto presentano problematiche specifiche in presenza di competenze intellettive nella norma. Fra i disturbi con specifiche problematiche nell'area del linguaggio vi sono: disturbi specifici del linguaggio, presenza di bassa intelligenza verbale associata ad alta intelligenza non verbale.

c. Alunni con deficit nelle aree non verbali

Sono tipologie di disturbi che non esplicitate nella legge 170/2010, danno diritto ad usufruire delle stesse misure ivi previste in quanto presentano problematiche specifiche in presenza di competenze intellettive nella norma. Fra i disturbi con specifiche problematiche nelle aree non verbali vi sono: disturbo della coordinazione motoria, della disprassia, del disturbo non verbale, di bassa intelligenza non verbale associata ad alta intelligenza verbale, qualora però queste condizioni compromettano sostanzialmente la realizzazione delle potenzialità dell'alunno.

d. Altre problematiche severe

Sono tipologie di disturbi che, non esplicitate nella legge 170/2010, danno diritto ad usufruire delle stesse misure ivi previste in quanto presentano problematiche specifiche in presenza di competenze intellettive nella norma che possono compromettere il percorso scolastico (come per es. un disturbo dello spettro autistico lieve, qualora non rientri nelle casistiche della legge 104).

e. Alunni con deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività (ADHD)

Alunni con problemi di controllo attentivo e/o dell'attività, spesso definiti con l'acronimo A.D.H.D. (Attention Deficit Hyperactivity Disorder), presentano tale disturbo in comorbidità con uno o più disturbi dell'età evolutiva: disturbo oppositivo provocatorio, disturbo della condotta in adolescenza, disturbi specifici dell'apprendimento, disturbi d'ansia, disturbi dell'umore.

Nell'ICD-10 l'ADHD è definito come Disturbo dell'attività e dell'attenzione con il codice F90.0 (Disturbo del deficit dell'attenzione con iperattività, Disturbo di iperattività con deficit dell'attenzione, Sindrome di deficit dell'attenzione con iperattività) ed è caratterizzato da un esordio precoce (di solito nei primi cinque anni di vita), una mancanza di perseveranza nelle attività che richiedono un impegno cognitivo ed una tendenza a passare da un'attività all'altra senza completarne alcuna, insieme ad una attività disorganizzata, mal regolata ed eccessiva. I soggetti ipercinetici sono spesso imprudenti e impulsivi, inclini agli incidenti e vanno incontro a problemi disciplinari per infrazioni dovute a mancanza di riflessioni piuttosto che a deliberata disobbedienza; i loro rapporti con gli adulti sono spesso socialmente disinibiti, con assenza della normale cautela e riservatezza. Sono frequenti la compromissione cognitiva, ritardi specifici dello sviluppo motorio e del linguaggio; complicazioni secondarie includono il comportamento antisociale e la scarsa autostima.

L'ADHD si può riscontrare spesso associato ad un DSA o in alcuni casi il quadro clinico particolarmente grave, richiede l'assegnazione dell'insegnante di sostegno, come previsto dalla legge 104/92.



MIM
Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per la Regione Puglia
I. C. "Collodi - Bianco" FASANO (BR)

f. Alunni con funzionamento cognitivo limite (borderline)

Alunni con potenziali intellettivi non ottimali, descritti generalmente con le espressioni di funzionamento cognitivo limite o borderline, ma anche con altre espressioni (per es. disturbo evolutivo specifico misto, codice F83) e specifiche differenziazioni qualora non rientrino nelle



MIM
Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per la Regione Puglia
I. C. "Collodi - Bianco" FASANO (BR)

previsioni delle leggi 104 o 170. Si tratta di bambini o ragazzi il cui QI globale risponde a una misura che va dai 70 agli 85 punti. Per alcuni di loro il ritardo è legato a fattori neurobiologici ed è frequentemente in comorbidità con altri disturbi; per altri, si tratta soltanto di una forma lieve di difficoltà che necessita di essere adeguatamente sostenuta a livello scolastico.

Alunni in situazione di svantaggio

Lo svantaggio scolastico può essere classificato in tre grandi aree:

- socio-economico: legato ad una particolare situazione sociale;
- culturale: legato a situazioni di difficoltà di inserimento nel contesto culturale;
- linguistico: legato alla non conoscenza della lingua italiana.

Occorre tuttavia precisare che l'area dello svantaggio è più vasta: *“Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta” (Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012).*

La Direttiva ricorda in ogni caso che tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad esempio una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche.

RISORSE UMANE E STRUTTURALI A DISPOSIZIONE DELLA SCUOLA

RISORSE UMANE	RUOLI E COMPITI
<u>Dirigente scolastico</u>	Svolge ruoli gestionali, organizzativi, consultivi: - procede all'individuazione delle risorse interne ed esterne; - predispone le opportune risposte alle esigenze di inclusione; - gestisce la formazione delle classi; - procede all'assegnazione docenti di sostegno; - intrattiene rapporti con gli enti coinvolti; - si occupa dell'istituzione del GLI.
<u>Funzione strumentale per l'inclusione</u>	Ha una pluralità di funzioni: - si occupa del raccordo fra le diverse realtà (Enti territoriali, Cooperative, scuole, ASL e famiglie); - attua il monitoraggio di progetti e delle attività dei docenti di sostegno; - rendiconta al Collegio docenti sulle attività inclusive realizzate; - controlla la documentazione in ingresso e predispone quella in uscita; - si informa presso il CTS sul reperimento ed uso di strumentazioni per alunni con disabilità - promuove l'attuazione di corsi di aggiornamento sulle tematiche BES sia per i docenti di sostegno che per i docenti curricolari.



MM
 Ministero dell'Istruzione e del Merito
 Ufficio Scolastico Regionale per la Regione Puglia
 I. C. "Collodi - Bianco" FASANO (BR)

<u>Team docenti / Consiglio di classe</u>	È un organo collegiale: - elabora, approva e valuta il PEI in stretta collaborazione con i docenti di sostegno della classe; - definisce l'accoglienza dell'alunno con disabilità - ha il compito di indicare in quali casi sia opportuna e necessaria l'adozione di una didattica personalizzata ed eventualmente di misure compensative e dispensative, sulla base della documentazione clinica e/o certificazione fornita dalla famiglia; - ha il dovere, inoltre, di segnalare altri eventuali casi di alunni con BES presenti in classe (per esempio stranieri di recente immigrazione); - per i casi in cui si ipotizza un disagio sociale o di altra natura "tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi (come ad esempio una segnalazione degli operatori dei servizi sociali) ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche" che dovranno essere rigorosamente riportate nel verbale del Consiglio di classe. Il Team docenti / CdC deve, inoltre: - mantenersi in costante coordinamento con il GLI; - predisporre il piano didattico personalizzato (PDP) che ha lo scopo di definire, monitorare e documentare le strategie di intervento più idonee e i criteri di valutazione degli
	apprendimenti per tutti gli alunni individuati in situazione di svantaggio scolastico certificato, tranne nei casi di disabilità; la compilazione e la consegna del PDP deve essere effettuata entro il mese di novembre.
<u>Insegnante di sostegno</u>	La sua attività deve essere rivolta all'intera classe nella quale è iscritto l'alunno con disabilità. Insieme agli altri docenti della classe: - identifica i bisogni educativi speciali dell'alunno; - partecipa alla programmazione educativa e didattica e alla valutazione dell'alunno e del gruppo classe; - cura gli aspetti metodologici e didattici relativi all'integrazione nel gruppo classe; - svolge il ruolo di mediatore dei contenuti programmatici, relazionali e didattici; - tiene rapporti con la famiglia, operatori ASL, operatori comunali; - coordina la stesura del PEI; - è contitolare della classe insieme ai colleghi curriculari e svolge funzione di sostegno al gruppo classe; - accoglie l'alunno nel gruppo classe favorendone l'inclusione.
<u>I Docenti della classe</u>	Accolgono l'alunno nel gruppo classe favorendone l'inclusione: - partecipano alla stesura del PEI; - partecipano alla programmazione e alla valutazione individualizzata; - concorrono alla verifica e alla valutazione collegiale del Piano Educativo Individualizzato.
<u>Assistente educativo culturale (AEC)</u>	L'Assistente Educativo Culturale opera in adempimento dell'art. 13, comma 3, della legge n. 104/1992 garantendo l'assistenza per l'autonomia e la comunicazione personale degli alunni diversamente abili nonché alla effettiva integrazione scolastica e sociale degli stessi. Il numero di ore di assistenza da richiedere al servizio preposto viene deciso dal GLO sulla base della Diagnosi Clinica e dell'analisi dei bisogni concreti dell'alunno. In ogni caso l'assegnazione delle ore di assistenza avverrà sempre nel rispetto dell'obiettivo primario per cui viene attivato, vale a dire l'integrazione dell'alunno con disabilità. Ha il compito di sostenere l'alunno nell'ambito dell'autonomia e della comunicazione, collaborando con il personale della scuola e gli insegnanti ai fini della effettiva partecipazione dell'alunno a tutte le attività scolastiche e, compatibilmente con l'organizzazione del proprio orario di lavoro, extra scolastiche.
<u>Operatore Socio Sanitario</u>	- Aiuta l'alunno negli spostamenti interni all'edificio scolastico; - assiste l'alunno relativamente ai bisogni primari e collabora con gli insegnanti per la partecipazione dell'alunno a tutte le attività scolastiche e formative; - si attiva per il potenziamento dell'autonomia, della comunicazione e della relazione dell'alunno.



MM
 Ministero dell'Istruzione e del Merito
 Ufficio Scolastico Regionale per la Regione Puglia
 I. C. "Collodi - Bianco" FASANO (BR)

<u>Collaboratore scolastico</u>	Su richiesta, aiuta l'alunno negli spostamenti interni all'edificio scolastico e assiste l'alunno relativamente ai bisogni primari in collaborazione con l'assistente specialistico ad personam.
<u>Famiglia</u>	-Sottoscrive il PEI e collabora alla sua realizzazione; - mantiene i contatti con gli Specialisti che seguono l'alunno; - sottoscrive e si impegna a realizzare il patto educativo e di integrazione scolastica.
<u>GLO</u>	È il Gruppo di Lavoro Operativo per l'inclusione, composto dal team dei docenti contitolari o dal consiglio di classe, con la partecipazione dei genitori dell'alunno con disabilità, delle figure professionali specifiche, interne ed esterne all'istituzione scolastica. Ha il compito di redigere il Piano Educativo Individualizzato, compresa la proposta di quantificazione di ore di sostegno, che saranno decise d'intesa con le famiglie. Si riunisce almeno due volte l'anno; in casi particolari un'ulteriore convocazione può essere richiesta da qualunque componente del gruppo. Il Dirigente scolastico: - nomina, convoca e presiede il gruppo di lavoro; - individua il coordinatore (di norma l'insegnante specializzato sul sostegno) che ha il compito di redigere il verbale delle riunioni, predisporre e tenere aggiornata la documentazione; - in caso di assenza o impedimento, il Dirigente scolastico è sostituito dal - individua il coordinatore (di norma l'insegnante specializzato sul sostegno) che ha il compito di redigere il verbale delle riunioni.
<u>Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI)</u>	Ha funzioni di: - rilevazione degli alunni con BES, monitoraggio e valutazione; - raccolta e documentazione degli interventi educativo-didattici; - consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie e metodologie di gestione delle classi; - raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai GLO; - elaborazione di un "Piano Annuale per l'Inclusione"; - interfaccia con CTS e servizi sociali e sanitari territoriali per attività di formazione, tutoraggio, ecc...
<u>Gruppo di Lavoro Interistituzionale Regionale (GLIR)</u>	È istituito presso ogni Ufficio Scolastico Regionale (USR) con compiti di: - consulenza e proposta all'USR per la definizione, l'attuazione e la verifica degli accordi di programma di cui agli articoli 13, 39 e 40 della presente legge, integrati con le finalità di cui alla legge 13 luglio 2015, n. 107, con particolare riferimento alla continuità delle azioni sul territorio, all'orientamento e ai percorsi integrati scuola territorio-lavoro; - supporto ai Gruppi per l'Inclusione Territoriale (GIT); - supporto alle reti di scuole per la progettazione e la realizzazione dei Piani di formazione in servizio del personale della scuola. Il GLIR è presieduto dal dirigente preposto all'USR o da un suo delegato. Al suo interno è garantita la partecipazione paritetica dei rappresentanti delle Regioni, degli Enti locali e delle associazioni delle persone con disabilità maggiormente rappresentative a livello regionale nel campo dell'inclusione scolastica.
<u>GIT (Gruppo per l'Inclusione Territoriale)</u>	È un Gruppo di lavoro istituito per ogni ambito territoriale che ha un ruolo fondamentale nella definizione delle risorse per il sostegno didattico, come proposte dalle singole scuole. Il GIT è composto da un dirigente tecnico o scolastico che lo presiede, tre dirigenti scolastici dell'ambito territoriale, due docenti per la scuola dell'infanzia e il primo ciclo di istruzione e uno per il secondo ciclo di istruzione, nominati con decreto dell'USR. Il GIT riceve dai dirigenti scolastici le proposte di quantificazione delle risorse di sostegno didattico, le verifica e formula la relativa proposta all'USR. Per lo svolgimento di ulteriori compiti di consultazione e programmazione delle attività nonché per il coordinamento degli interventi di competenza dei diversi livelli istituzionali sul territorio, il GIT è integrato: - dalle associazioni rappresentative delle persone con disabilità nel campo dell'inclusione scolastica; - dagli Enti locali e dalle Aziende sanitarie locali.



MIM
Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per la Regione Puglia
I. C. "Collodi - Bianco" FASANO (BR)



MM
Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per la Regione Puglia
I. C. "Collodi - Bianco" FASANO (BR)

ALUNNI CON DISABILITÀ

1. PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA DEGLI ALUNNI CON DISABILITÀ

Le fasi di attuazione del protocollo sono le seguenti.

a) Orientamento in ingresso

Le famiglie che vogliono conoscere l'offerta formativa dell'Istituto per gli alunni con disabilità possono usufruire di un servizio di informazione e consulenza da parte del referente per le attività di sostegno, o altro docente di sostegno delegato. L'individuazione del corso di studi più adatto all'alunno è realizzato considerando i diversi bisogni educativi evidenziati, le aspettative e i desideri dell'alunno, le informazioni sul contesto sociale-economico-familiare emerse dai colloqui con i genitori, le informazioni sul contesto didattico-pedagogico fornite dai docenti della scuola di provenienza, le informazioni deducibili dalle certificazioni mediche presentate dalla famiglia e dal fascicolo scolastico dell'alunno.

b) Iscrizione

Tempi	Compiti della famiglia	Compiti della scuola	Compiti di altri enti (altre scuole, ASL, Associazioni, Comune, etc.)
Entro il termine stabilito da norme ministeriali (di solito entro gennaio)	-Possibile visita della scuola per averne un primo contatto conoscitivo; - procede con l'iscrizione dell'alunno; - fa pervenire alla scuola e all'ente locale competente, entro breve tempo, la Diagnosi clinica (Azienda sanitaria locale o enti convenzionati), l'accertamento della condizione di disabilità (INPS) e il Profilo di funzionamento; - segnala particolari necessità (es. trasporto, esigenze alimentari, terapie da seguire, assistenza per l'autonomia...). -Dà il consenso per la richiesta dell'insegnante di sostegno.	La scuola acquisisce i documenti consegnati dalla famiglia. In caso di particolari problematiche, richiede maggiori risorse da attribuire all'alunno.	Coordinamento fra Ente locale, istituzione scolastica (di provenienza e di arrivo), genitori, operatori e ULSS.



MIM
Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per la Regione Puglia
I. C. "Collodi - Bianco" FASANO (BR)

c) Raccolta dati - Informazioni sull'alunno

Tempi	Compiti della famiglia	Compiti della scuola	Compito di altri enti (altre scuole, ASL, Associazioni, Comune, etc.)
Durante l'anno scolastico	Incontri presso la scuola per dare tutte le informazioni utili ai fini dell'inserimento dell'alunno nella nuova realtà scolastica.	Raccolta informazioni su obiettivi prefissati raggiunti o non raggiunti, abilità cognitive, potenzialità sviluppate, modalità relazionali, etc. Richiesta agli Enti locali e alla provincia, ove necessario, di assistenza specialistica di base e alla comunicazione trasporti e/o esigenze particolari.	Incontro con operatori sanitari. Incontro con operatori scolastici della scuola di provenienza. Il Dirigente procede alla richiesta del fabbisogno delle misure di sostegno per l'anno scolastico successivo nei tempi e modalità previste. Il Gruppo per l'Inclusione Territoriale (GIT) riceve la proposta relativa al fabbisogno delle misure di sostegno didattico inviata dal Dirigente scolastico all'Ufficio Scolastico Regionale (USR), la verifica e formula la relativa proposta in coordinazione con l'USR stesso.

d) Accoglienza - Condivisione delle informazioni

Tempi	Attività da svolgere	Risorse umane coinvolte
Settembre, prima dell'inizio dell'anno scolastico	-Assegnazione da parte del Dirigente scolastico dei docenti di sostegno agli alunni certificati; -presentazione del caso agli insegnanti del Team docenti contitolari o del Consiglio di classe, all'assistente alla comunicazione e all'autonomia e all'educatore (lettore/ripetitore); -lettura e analisi di tutti i documenti consegnati dalla famiglia all'istituzione scolastica.	-Funzione strumentale accoglienza e inclusione e/o docente referente del sostegno; -Insegnanti del Team docenti contitolari o del Consiglio di classe; -Assistente alla comunicazione ed educatore (lettore/ripetitore).

e) Inserimento - Analisi della situazione iniziale

Tempi	Attività da svolgere	Risorse umane coinvolte
-------	----------------------	-------------------------



MIM
Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per la Regione Puglia
I. C. "Collodi - Bianco" FASANO (BR)

Settembre	Gli insegnanti del Team docenti contitolari o del Consiglio di classe procedono all'osservazione sistematica dell'alunno al fine di acquisire le reali potenzialità dell'alunno sui singoli assi di sviluppo. Gli insegnanti procedono all'attuazione delle opportune strategie per favorire l'inclusione dell'alunno nel gruppo classe.	-Insegnanti del Team docenti contitolari o del Consiglio di classe; -Assistente all'autonomia e alla comunicazione; -Educatore (lettore/ripetitore); -Famiglia; -Operatori sanitari ; -Eventuali esperti esterni.
Ottobre Novembre	La scuola e la famiglia si confrontano per analizzare le risposte dell'alunno alle attività proposte.	



MI
Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per la Regione Puglia
I. C. "Collodi - Bianco" FASANO (BR)

Progettazione e Attuazione dell'Inclusione Scolastica

Tempi	Attività da svolgere	Risorse umane coinvolte
Ottobre / Novembre	Verifica delle potenzialità, in riferimento ai vari assi di sviluppo o aree di apprendimento, all'interno e all'esterno del gruppo classe. Redazione del Piano Educativo Individualizzato definitivo. In caso di PEI differenziato i genitori devono dare assenso formale.	-Insegnanti del Team docenti contitolari o del Consiglio di classe; -Assistente all'autonomia e alla comunicazione; -Educatore (lettore/ripetitore); -Famiglia; -Operatori sanitari ; -Eventuali esperti esterni.
Novembre / Dicembre	Incontri con il Gruppo di lavoro operativo per l'inclusione al fine di analizzare e/o modificare, ove necessario, il Profilo di funzionamento. Analisi degli scostamenti e eventuali modifiche delle strategie da attuare.	Il Gruppo di lavoro operativo per l'inclusione (GLO) è composto dal Team docenti contitolari o dal Consiglio di classe, con la partecipazione dei genitori dell'allievo con disabilità o di chi esercita la responsabilità genitoriale, dalle figure professionali specifiche, interne ed esterne all'istituzione scolastica che interagiscono con la classe o con l'alunno, nonché con il necessario supporto dell'Unità di Valutazione Multidisciplinare (UVM).

Verifica e valutazione intermedia e finale

Tempi	Compiti della famiglia	Compiti della scuola	Compito di altri enti (altre scuole, ASL, Associazioni, Comune, etc.)
Fine quadrimestre	Comunicazione di eventuali nuove necessità dell'alunno.	Verifica ed analisi dei risultati ottenuti in sede di scrutinio da parte del Team docenti contitolari o del Consiglio di classe.	Eventuale revisione del Profilo di funzionamento.
Fine anno scolastico		Redazione della relazione finale sull'esecuzione del PEI da parte dell'insegnante di sostegno con la collaborazione dei docenti curricolari. Definizione del PEI provvisorio.	

Orientamento in uscita

In base al progetto di vita individuato nel PEI, l'alunno e la famiglia possono usufruire di varie attività di orientamento. Tali attività vengono progettate in collaborazione con la figura strumentale competente.



MM
Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per la Regione Puglia
I. C. "Collodi - Bianco" FASANO (BR)

DOCUMENTI PER L'INCLUSIONE

DOCUMENTO	CHI LO REDIGE	QUANDO
<u>PROFILO DI FUNZIONAMENTO</u> Il Profilo di funzionamento (PF) è un documento propedeutico e necessario alla predisposizione del Progetto Educativo Individualizzato (PEI) e del Progetto individuale, definisce le competenze professionali e la tipologia delle misure di sostegno e delle risorse strutturali utili per l'inclusione scolastica. Il Profilo di funzionamento è redatto dopo l'accertamento della disabilità, secondo i criteri del modello bio-psico-sociale della Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF). Sostituisce la Diagnosi funzionale e il Profilo dinamico funzionale.	Il Profilo di funzionamento è redatto dall'Unità di Valutazione Multidisciplinare (UVMD), di cui al DPR 24 febbraio 1994, sulla base della certificazione di disabilità inviata dai genitori. L'UVMD è composta da: -uno specialista in neuropsichiatria infantile o un medico specialista, esperto nella patologia che connota lo stato di salute del minore; -almeno due delle seguenti figure: un esercente di professione sanitaria nell'area della riabilitazione, uno psicologo dell'età evolutiva, un assistente sociale o un pedagogo o un altro delegato, in possesso di specifica qualificazione professionale, in rappresentanza dell'Ente locale di competenza. Alla redazione del PF collaborano i genitori dell'alunno o chi esercita la responsabilità genitoriale, nonché, nel rispetto del diritto di autodeterminazione, dello studente con disabilità, con la partecipazione del Dirigente scolastico ovvero di un docente specializzato sul sostegno didattico, dell'istituzione scolastica ove è iscritto l'allievo.	È aggiornato al passaggio di ogni grado di istruzione, a partire dalla scuola dell'infanzia, nonché in presenza di nuove e sopravvenute condizioni di funzionamento della persona.



MM
Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per la Regione Puglia
I. C. "Collodi - Bianco" FASANO (BR)

PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO

Il Piano Educativo Individualizzato (PEI) è un progetto didattico che definisce gli interventi finalizzati alla piena realizzazione del diritto all'inclusione scolastica.

Si tratta di un documento nel quale vengono descritti gli interventi integrati ed equilibrati tra loro, predisposti per l'alunno. Il PEI infatti mira ad evidenziare gli obiettivi, le esperienze, gli apprendimenti e le attività più opportune mediante l'assunzione concreta di responsabilità da parte delle diverse componenti firmatarie.

Essendoci obiettivi specifici di apprendimento prefissati (Indicazioni Nazionali) il Team docenti contitolari o il Consiglio di classe, su proposta degli insegnanti, ma con vincolante parere dei genitori (O.M. n. 90/2001 art. 15 comma 1), deve scegliere uno dei tre percorsi sotto elencati, a seconda delle capacità e potenzialità dell'alunno:

- *percorso curricolare;*
- *percorso riconducibile ai "nuclei fondanti della disciplina";*
- *percorso "differenziato"* (a differenza dei primi due percorsi, quest'ultimo dà diritto al solo rilascio di un attestato con la certificazione dei crediti formativi - CM n.125/2001 - anziché di un diploma).

Il PEI è elaborato e approvato dal Gruppo di lavoro operativo per l'inclusione (GLO). Tiene conto dell'accertamento della condizione di disabilità in età evolutiva ai fini dell'inclusione scolastica e del Profilo di funzionamento, avendo particolare riguardo all'indicazione dei facilitatori e delle barriere, secondo la prospettiva bio psico-sociale alla base della classificazione ICF dell'OMS.

Individua gli obiettivi educativi e didattici, strumenti strategie e modalità per realizzare un ambiente di apprendimento nelle dimensioni della relazione della socializzazione, della comunicazione, dell'interazione, dell'orientamento e delle autonomie, anche sulla base degli interventi di corresponsabilità educativa intrapresi dall'intera comunità scolastica per il soddisfacimento dei bisogni educativi individuali. Esplicita le modalità di sostegno didattico, compresa la proposta del numero di ore di sostegno alla classe, le modalità di verifica, i criteri di valutazione, gli interventi di inclusione svolti dal personale docente nell'ambito della classe e in progetti specifici, la valutazione in relazione alla programmazione individualizzata, nonché gli interventi di assistenza igienica e di base, svolti dal personale ausiliario nell'ambito del plesso scolastico e la proposta delle risorse professionali da destinare all'assistenza, all'autonomia e alla comunicazione.

È redatto in via provvisoria entro giugno e in via definitiva, di norma, non oltre il mese di ottobre.

È redatto a partire dalla scuola dell'infanzia ed è aggiornato in presenza di nuove e sopravvenute condizioni di funzionamento della persona.

Nel passaggio tra i gradi d'istruzione, è assicurata l'interlocuzione tra i docenti della scuola di provenienza e quelli della scuola di destinazione.

Nel caso di trasferimento di iscrizione è garantita l'interlocuzione tra le istituzioni scolastiche interessate ed è ridefinito sulla base delle eventuali diverse condizioni contestuali della scuola di destinazione.



MI
Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per la Regione Puglia
I. C. "Collodi - Bianco" FASANO (BR)

<u>PROGETTO INDIVIDUALE</u> Il Progetto individuale, di cui all'art. 14 della Legge n. 328/00, è il documento che "contiene" il PEI e il PF.	È redatto dal competente Ente locale d'intesa con la competente Azienda sanitaria locale sulla base del PF, su richiesta e con la collaborazione dei genitori o di chi ne esercita la responsabilità. Le prestazioni, i servizi e le misure previste sono definite anche con la partecipazione di un rappresentante dell'istituzione scolastica interessata.	È redatto su richiesta dei genitori o di chi ne esercita la responsabilità non appena è in possesso dei documenti necessari.
<u>VERIFICA E VALUTAZIONE</u> Riscontro periodico delle attività programmate nel PEI con eventuali modifiche.	Insegnanti del Consiglio di classe/team docenti.	Alla fine di ogni quadrimestre e al termine dell'anno scolastico (giugno).

LA VALUTAZIONE

Gli alunni con disabilità vengono valutati in riferimento al comportamento, alle discipline e alle attività didattiche svolte, sulla base dei documenti previsti dalla legge n. 104/92, così come modificata dal decreto legislativo n. 66/2017 (ossia del Profilo di funzionamento e del PEI). Nell'ambito della valutazione, i docenti perseguono l'integrazione scolastica dell'allievo, ossia lo sviluppo delle sue potenzialità nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione.

Prova INVALSI

Gli alunni con disabilità svolgono la prova Invalsi, avvalendosi di adeguate misure compensative o dispensative, secondo quanto previsto nel PEI e dal Consiglio di classe. Il Consiglio di Classe può inoltre stabilire, secondo le necessità dell'alunno, un adattamento della prova medesima o l'esonero dalla stessa.

Esami di Stato

Gli alunni con disabilità svolgono le prove d'esame avvalendosi dell'ausilio di attrezzature tecniche e sussidi didattici utilizzati durante l'anno scolastico. Qualora sia necessario, la sottocommissione d'esame predispone, sulla base del PEI, prove differenziate idonee a valutare il progresso dell'alunno in relazione alle sue potenzialità e ai livelli di apprendimento iniziali. Le prove differenziate hanno valore equivalente ai fini del superamento dell'esame e del conseguimento del diploma finale. È previsto, infine, un attestato di credito formativo per gli alunni che non si presentino all'esame.



MM
Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per la Regione Puglia
I. C. "Collodi - Bianco" FASANO (BR)

L'attestato di credito formativo è titolo valido per l'iscrizione e la frequenza della scuola secondaria di secondo grado o dei corsi di istruzione e formazione professionale. L'alunno, in possesso del predetto attestato, si iscrive alla scuola secondaria di II grado soltanto ai fini del riconoscimento di ulteriori crediti formativi. Nel diploma finale rilasciato al termine degli esami e nelle tabelle affisse all'albo d'istituto non viene fatta menzione delle modalità di svolgimento e differenziazione delle prove.

ALUNNI CON D.S.A.

I disturbi specifici di apprendimento (DSA) si distinguono in dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia; riguardano alcune specifiche abilità dell'apprendimento di alunni con capacità intellettive adeguate all'età anagrafica.

La Legge 170/2010 dispone che le istituzioni scolastiche garantiscano "l'uso di una didattica individualizzata e personalizzata" come strumento di garanzia del diritto allo studio introducendo strumenti compensativi e misure dispensative.

Ciò deve avvenire anche se lo studente è ancora in via di certificazione e quindi la scuola non è in possesso di una diagnosi completa, per superare le difficoltà legate ai tempi di rilascio della stessa.

FASI DEL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA DEGLI ALUNNI CON D.S.A. CERTIFICATI

Il Protocollo di accoglienza degli alunni con DSA (DPR 122 del 22/06/2009, art. 10 "valutazione degli alunni con DSA"; Legge 8 ottobre 2010 n. 170) è volto a:

- garantire il diritto all'istruzione e i necessari supporti agli alunni;
- favorire il successo scolastico e prevenire blocchi nell'apprendimento, agevolando la piena integrazione sociale e culturale;
- ridurre i disagi formativi ed emozionali;
- assicurare una formazione adeguata e lo sviluppo delle potenzialità;
- adottare forme di verifica e di valutazione adeguate;
- sensibilizzare e preparare gli insegnanti ed i genitori nei confronti delle problematiche legate ai DSA.

Fasi di attuazione del Protocollo:

- Settembre – Ottobre: Analisi dei casi - Individuazione DSA;
- Ottobre – Novembre: Predisposizione del PDP per alunni DSA, predisposizione del PDP per alunni con altri disturbi evolutivi specifici certificati;
- Novembre - Maggio: Attivazione PDP e percorso personalizzato;
- Maggio – Giugno: Monitoraggio abilità strumentali, valutazione dell'efficacia dei PDP.



MM
 Ministero dell'Istruzione e del Merito
 Ufficio Scolastico Regionale per la Regione Puglia
 I. C. "Collodi - Bianco" FASANO (BR)

a) Analisi dei casi - Individuazione DSA

TEMPI	RISORSE UMANE COINVOLTE	ATTIVITÀ DA SVOLGERE
Settembre/Ottobre	Famiglia	All'atto dell'iscrizione la famiglia deve presentare la <u>documentazione medica</u> (certificazione) rilasciata dalla ASL o da altra struttura sanitaria accreditata. La diagnosi presentata dalla famiglia può essere rilasciata da una struttura privata in via provvisoria, in attesa del rilascio della certificazione da parte di strutture sanitarie pubbliche o accreditate. La diagnosi di DSA può essere acquisita dalla scuola anche durante l'anno scolastico, in tal caso di provvederà alla predisposizione del PDP nel più breve tempo possibile.
	Docenti	· I Coordinatori di Classe sono tenuti ad informarsi sulla presenza di alunni con DSA nelle proprie classi. · I Docenti predispongono una serie di attività volte alle verifiche d'ingresso che, integrate all'osservazione in classe, permetteranno di desumere le informazioni (generali e per ciascuna disciplina) da inserire nel PDP dell'alunno con DSA con particolare riferimento agli stili di apprendimento adottati dagli alunni stessi ed eventuali prestazioni atipiche, organizzando peraltro una prima serie di attività finalizzate ad un positivo inserimento nella scuola. · Il Coordinatore prende contatto con le famiglie per attivare un rapporto comunicativo diretto: in tale contesto il Coordinatore e la famiglia possono valutare l'opportunità di incontrare gli operatori specialisti dei centri autorizzati che hanno rilasciato la Diagnosi, per contribuire alla costruzione di un primo percorso didattico.

b) Predisposizione del PDP per alunni DSA e per alunni con altri disturbi evolutivi specifici certificati

TEMPI	RISORSE UMANE COINVOLTE	ATTIVITÀ DA SVOLGERE
-------	-------------------------	----------------------



MM
 Ministero dell'Istruzione e del Merito
 Ufficio Scolastico Regionale per la Regione Puglia
 I. C. "Collodi - Bianco" FASANO (BR)

Ottobre/Novembre	Docenti	Il Consiglio di Classe elabora il PDP per l'alunno su apposito modello previsto dall'istituto. Il Consiglio di classe predispone gli interventi di inclusione assumendosi la responsabilità pedagogico-didattica. Vengono previste misure compensative e dispensative, nonché progettazioni e strategie didattico educative calibrate sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita. Il PDP viene sottoscritto dai componenti del C.d.C., dal Dirigente Scolastico e dalla famiglia. Il C.d.C. monitora il piano di studi personalizzato nel corso dell'anno e il Coordinatore di classe deve comunicare alla famiglia l'esito del monitoraggio. Entro la fine del primo periodo (quadrimestre) i PDP verranno depositati in segreteria. Il Coordinatore informa eventuali supplenti in servizio nelle classi con alunni con DSA della loro presenza e del PDP adottato.
------------------	---------	---

	Famiglia	La famiglia collabora alla stesura del PDP assumendo la corresponsabilità del progetto educativo. La condivisione con la famiglia si concretizza con la firma dei genitori e degli specialisti se presenti. La mancata sottoscrizione della famiglia o la dichiarazione firmata di non accettazione da parte della famiglia non preclude al CdC l'attuazione di tutte le strategie didattiche educative che ritiene più opportune al caso concreto. In caso di rifiuto da parte della famiglia, il PDP non diviene operativo e l'originale, contenente la dichiarazione di non accettazione firmata dai genitori, viene depositato in segreteria didattica e conservato nel fascicolo dell'alunno.
--	----------	---

c) Attivazione PDP e percorso personalizzato

TEMPI	RISORSE UMANE COINVOLTE	ATTIVITÀ DA SVOLGERE
Novembre /Maggio	Docenti	Ciascun docente, in sede di valutazione delle prove scritte e orali, avrà cura di annotare direttamente sul documento della prova o sul registro personale: - la tipologia degli strumenti compensativi messi a disposizione dell'alunno, allegandone copia al documento della prova eseguita dall'alunno; - le misure dispensative adottate, secondo le stesse modalità.

d) Monitoraggio abilità strumentali / Valutazione dell'efficacia dei PDP

TEMPI	RISORSE UMANE COINVOLTE	ATTIVITÀ DA SVOLGERE
-------	-------------------------	----------------------



MM
 Ministero dell'Istruzione e del Merito
 Ufficio Scolastico Regionale per la Regione Puglia
 I. C. "Collodi - Bianco" FASANO (BR)

Maggio/ Giugno	Docenti	Alla fine dell'anno scolastico allo scrutinio finale il Consiglio di Classe compilerà la parte finale del PDP (verifica) per la valutazione della ricadute delle misure adottate. Il Coordinatore avrà cura di verificare insieme al C.d.C. l'adeguatezza del PDP, valutando la necessità di eventuali modifiche migliorative rispetto a strumenti, misure e metodologie adottate da consegnare al Consiglio della classe successiva per la nuova elaborazione del PDP.
----------------	---------	---

DOCUMENTI PER L'INCLUSIONE DI ALUNNI CON DSA

ALUNNI BES	DESCRIZIONE DEL BISOGNO EDUCATIVO SPECIALE	DOCUMENTO
Alunni con disturbi evolutivi specifici dell'apprendimento DSA. Legge 170 dell' 8 ottobre 2010 e al D.M. 12 luglio 2011	I disturbi specifici di apprendimento (DSA) si distinguono in dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia; riguardano alcune specifiche abilità dell'apprendimento di alunni con capacità intellettive adeguate all'età anagrafica. Le diagnosi di DSA devono essere redatte dalla ASL di competenze, dagli enti accreditati o dalle Strutture Ospedaliere e Universitarie. La Legge 170/2010 dispone che le istituzioni scolastiche garantiscano "l'uso di una didattica individualizzata e personalizzata" come strumento di garanzia del diritto allo studio introducendo strumenti compensativi e misure dispensative.	Il processo di gestione e produzione della documentazione relativa agli alunni con DSA prevede la redazione del PDP per gli alunni DSA accertati, gestita dal coordinatore di classe. Il PDP deve essere sottoscritto dai genitori, il Dirigente scolastico e dal Consiglio di Classe.

STRUMENTI COMPENSATIVI E MISURE DISPENSATIVE

Nel rispetto degli obiettivi generali e specifici dell'apprendimento, la didattica individualizzata e personalizzata si sostanzia attraverso l'impiego di una varietà di metodologie e strategie didattiche tali da promuovere le potenzialità e il successo formativo di ogni alunno. Tra queste la Legge 170/2010 richiama l'attenzione sull'uso di strumenti **compensativi**, cioè strumenti didattici e tecnologici che sostituiscono o facilitano la prestazione richiesta nell'abilità deficitaria e sulle **misure dispensative**, vale a dire interventi che consentono all'alunno di non svolgere alcune prestazioni che, a causa del disturbo, risultano particolarmente difficoltose e che non migliorano l'apprendimento.

Didattica delle lingue straniere

Poiché la trasparenza linguistica, ossia la corrispondenza fra come una lingua si scrive e come si legge, influisce sul livello di difficoltà di apprendimento della lingua da parte degli studenti con



MIM
Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per la Regione Puglia
I. C. "Collodi - Bianco" FASANO (BR)

DSA, è opportuno che la scuola, in sede di orientamento o al momento di individuare quale lingua straniera privilegiare, informi la famiglia sull'opportunità di scegliere - ove possibile - una lingua che ha una trasparenza linguistica maggiore. Analogamente, i docenti di lingue straniere terranno conto, nelle prestazioni attese e nelle modalità di insegnamento, del principio sopra indicato, anche assegnando maggiore importanza allo sviluppo delle abilità orali rispetto a quelle scritte.

In merito agli **strumenti compensativi**, con riguardo alla lettura, gli alunni e gli studenti con DSA possono usufruire di libri digitali, di sintesi vocale con i programmi associati.

Relativamente alla scrittura, è possibile l'impiego di strumenti compensativi come il computer con correttore automatico e con dizionario digitale.

Per quanto concerne le **misure dispensative**, gli studenti con DSA possono usufruire:

- di tempi aggiuntivi;
- di una adeguata riduzione del carico di lavoro.

Nel caso in cui ricorrano tutte le condizioni elencate all'art. 6, comma 5 del D.M. 5669 del 12 luglio 2011, è possibile dispensare alunni e studenti dalle prestazioni scritte in lingua straniera in corso d'anno scolastico e in sede di esami di Stato sulla base di:

- certificazione di DSA attestante la gravità del disturbo e recante esplicita richiesta di dispensa dalle prove scritte;
- richiesta di dispensa dalle prove scritte di lingua straniera presentata dalla famiglia;
- approvazione da parte del consiglio di classe che confermi la dispensa in forma temporanea o permanente.

Ai fini della corretta interpretazione delle disposizioni contenute nel DM n. 5669 del 2011, si ritiene opportuno chiarire che l'**"esonero"** riguarda l'insegnamento della lingua straniera nel suo complesso, mentre la **"dispensa"** concerne unicamente le prestazioni in forma scritta.

In relazione alle **forme di valutazione**, per quanto riguarda la comprensione (orale o scritta), sarà valorizzata la capacità di cogliere il senso generale del messaggio; in fase di produzione sarà dato più rilievo all'efficacia comunicativa, ossia alla capacità di farsi comprendere in modo chiaro, anche se non del tutto corretto grammaticalmente.



MIM
Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per la Regione Puglia
I. C. "Collodi - Bianco" FASANO (BR)

ALUNNI CON ALTRI DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

PREMESSA E NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Il presente protocollo

- contiene informazioni sulle pratiche per l'inclusione degli alunni con altri disturbi evolutivi specifici non rientranti nei casi previsti dalla Legge 170/2010;
- definisce i ruoli ed i compiti di ciascuno;
- traccia le linee di tutte quelle attività volte a favorire un reale percorso di apprendimento e migliorare il processo di integrazione degli alunni con altri disturbi evolutivi specifici.

Per quanto riguarda gli alunni con altri disturbi evolutivi specifici, la normativa di riferimento è costituita dalla Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 *"Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica"* e dalle successive circolari del MIUR n. 8 del 6/03/ 2013 e n. 2563 del 22/11/2013.

I DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI OLTRE I D.S.A

Oltre ai DSA, sono disturbi evolutivi specifici:

- deficit dell'area del linguaggio
- deficit nelle aree non verbali
- deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività (ADHD)
- funzionamento cognitivo limite (borderline)
- altre problematiche severe

La nota 2563 del 22/12/2013 chiarisce che occorre distinguere tra:

- 1) **ordinarie difficoltà di apprendimento** = difficoltà che possono essere osservate per periodi temporanei in ogni alunno;
- 2) **gravi difficoltà di apprendimento** = difficoltà che hanno un carattere più stabile o che presentano un maggior grado di complessità;
- 3) **disturbi di apprendimento** = hanno carattere permanente e base neurobiologica.

Non basta rilevare una difficoltà di apprendimento per sostenere di trovarsi di fronte ad un alunno con BES.

Si dovrebbe riconoscere un BES solo in caso di "disturbo" (con base neurobiologica e carattere permanente): *"La rilevazione di una mera difficoltà di apprendimento non dovrebbe indurre all'attivazione di un percorso specifico con la conseguente compilazione di un Piano Didattico Personalizzato"*.

Diagnosi e certificazione

- Per **"DIAGNOSI"** si intende **un giudizio clinico, attestante la presenza di una patologia o di un disturbo**, che può essere rilasciato da un medico, da uno psicologo o da uno specialista iscritto negli albi delle professioni sanitarie.
- Per **"CERTIFICAZIONE"** si intende **un documento, con valore legale, che attesta il diritto dell'interessato ad avvalersi delle misure previste da precise disposizioni di legge**, le cui



MIM
Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per la Regione Puglia
I. C. "Collodi - Bianco" FASANO (BR)

procedure di rilascio ed i conseguenti diritti che ne derivano sono disciplinati dalle suddette leggi e dalla normativa di riferimento.



MIM
Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per la Regione Puglia
I. C. "Collodi - Bianco" FASANO (BR)

Pertanto:

- 1) per i DSA le strutture pubbliche rilasciano "certificazioni" ai sensi della normativa vigente;
- 2) per tutti gli altri disturbi specifici è possibile ottenere solo una "diagnosi" clinica.

La decisione del Consiglio di Classe

Se non c'è certificazione di DISABILITÀ o DSA, decide il CdC, indipendentemente dalla richiesta dei genitori: *"Si ribadisce che, anche in presenza di richieste dei genitori accompagnate da diagnosi che però non hanno dato diritto alla certificazione di disabilità o di DSA, il Consiglio di classe è autonomo nel decidere se formulare o non formulare un Piano Didattico Personalizzato"*.

Per un alunno con difficoltà non meglio specificate, occorre l'accordo del CdC per adottare il PdP: *"In ultima analisi, (...), nel caso di difficoltà non meglio specificate, soltanto qualora nell'ambito del Consiglio di classe (...) si concordi di valutare l'efficacia di strumenti specifici questo potrà comportare l'adozione e quindi la compilazione di un Piano Didattico Personalizzato, con eventuali strumenti compensativi e/o misure dispensative"*.

Salvaguardia degli obiettivi di apprendimento

"È opportuno ribadire che, in ogni caso, tutte queste iniziative hanno lo scopo di offrire maggiori opportunità formative attraverso la flessibilità dei percorsi, non certo di abbassare i livelli di apprendimento".

"Il Piano Didattico Personalizzato va quindi inteso come uno strumento in più per curare la metodologia alle esigenze dell'alunno, o meglio alla sua persona, rimettendo alla esclusiva discrezionalità dei docenti la decisione in ordine alle scelte didattiche, ai percorsi da seguire ed alle modalità di valutazione".

In conclusione:

- se c'è una CERTIFICAZIONE (DISABILITÀ o DSA), l'alunno gode di un DIRITTO ad una serie di agevolazioni che non possiamo violare in alcun modo;
- se c'è una DIAGNOSI di disturbo o di patologia o una segnalazione di DISAGIO, allora è il CdC che decide cosa fare e come farlo.

È il CdC che valuta se e quali bisogni educativi speciali abbia l'alunno e anche quali documentazioni eventualmente richiedere per valutare la situazione (l'importante è che la decisione venga verbalizzata e motivata).

RUOLI E COMPITI DELLE FIGURE COINVOLTE

La famiglia, lo specialista, i servizi sanitari nazionali, possono chiedere la predisposizione di percorso personalizzato, ma la decisione finale di attivarlo spetta esclusivamente al CdC.

Il consiglio di Classe

La decisione di predisporre un PDP è solo del Consiglio di classe. Ove non sia presente certificazione clinica o diagnosi, il Consiglio di Classe motiverà opportunamente, verbalizzandole, le decisioni assunte sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche e valuterà la possibilità di attivare un PDP previa richiesta scritta della famiglia.

Il percorso personalizzato avrà una durata non superiore all'anno scolastico e la sua adozione ha lo

Via Collodi, 3 - 72015 FASANO (BR) - Tel. 0804413007- Codice fiscale n. 90059320748 - Cod. Meccanografico BRIC839004Sito web:

<https://www.collodifasano.edu.it> e-mail: bric839004@istruzione.it – PEC: bric839004@pec.istruzione.it



MIM
Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per la Regione Puglia
I. C. "Collodi - Bianco" FASANO (BR)

scopo di favorire il successo scolastico dell'alunno, ma non di garantirlo. Le scuole possono avvalersi per tutti gli alunni con BES degli strumenti compensativi e delle misure dispensative previste dalle disposizioni attuative della Legge 170/2010 8DM 5699/2011) meglio descritte nelle allegate Linee Guida.



MIM
Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per la Regione Puglia
I. C. "Collodi - Bianco" FASANO (BR)

Quando il Consiglio di classe ha deciso di attivare una didattica personalizzata può farlo:

- a) ***indicando all'interno del verbale della riunione del Consiglio di classe*** la descrizione della situazione e le strategie individuate per supportare il percorso scolastico dell'alunno;
- b) ***predisponendo un PDP con le modalità e tempistiche sotto indicate:***
- **entro fine settembre**/primi di **ottobre**, il coordinatore effettuerà un colloquio con la famiglia al fine di raccogliere le informazioni necessarie per documentare al Consiglio di classe la situazione;
 - **nel Consiglio di classe di ottobre**: i docenti dopo un periodo di osservazione, prenderanno accordi per la predisposizione del PDP e li condivideranno con l'alunno e la famiglia coinvolti;
 - **entro il Consiglio di Classe di Novembre** o in un **consiglio di classe straordinario** i docenti effettueranno la stesura finale e la sottoscrizione del PDP da parte di docenti, genitori, studente e dirigente scolastico;
 - **entro la fine del primo Periodo (quadrimestre)** i PDP verranno depositati in segreteria nelle cartelline personali degli alunni;
 - **durante tutto l'anno scolastico** il consiglio di classe lavorerà con lo studente per comprendere il livello di conoscenza e accettazione delle proprie difficoltà;
 - **durante tutto l'anno scolastico** il consiglio di classe terrà monitorato il PDP mediante verifiche in itinere;
 - a seguito dello **scrutinio finale** il Coordinatore avrà cura di verificare insieme al CdC l'adeguatezza del PDP, valutando la necessità di eventuali modifiche migliorative rispetto a strumenti, misure e metodologie adottate.

Le richieste effettuate ad anno inoltrato

Se la richiesta da parte della famiglia, da parte dei servizi sociali o di uno specialista viene prodotta **oltre il 31 marzo** non c'è più il tempo per predisporre un PDP che segua il format previsto, pertanto si privilegerà l'indicazione della descrizione all'interno del verbale di come si intende procedere e si depositerà in segreteria un estratto del verbale.



MIM
Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per la Regione Puglia
I. C. "Collodi - Bianco" FASANO (BR)

ALUNNI CON SVANTAGGIO SOCIO ECONOMICO E CON SVANTAGGIO LINGUISTICO E/O CULTURALE

PREMESSA E NORMATIVA DI RIFERIMENTO

La Direttiva MIUR 27 Dicembre 2012 si occupa degli "Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica" e la C.M. n. 8 del 6 marzo 2013 fornisce indicazioni operative a riguardo.

In particolare, la Direttiva MIUR del 27 Dicembre 2012 precisa quanto segue: "Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta. Va quindi potenziata la cultura dell'inclusione, e ciò anche mediante un approfondimento delle relative competenze degli insegnanti curricolari, finalizzata ad una più stretta interazione tra tutte le componenti della comunità educante."

È compito doveroso dei Consigli di classe indicare in quali altri casi sia opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative o dispensative, nella prospettiva di una presa in carico globale ed inclusiva di tutti gli alunni.

LO SVANTAGGIO SCOLASTICO

Il disagio scolastico è un fenomeno complesso. Viene ad essere determinato dall'interazione di più fattori sia individuali che ambientali e si esprime in una grande varietà di situazioni problematiche che espongono lo studente al rischio di insuccesso e di disaffezione alla scuola. I problemi scolastici sono numerosi e presentano diversi livelli di gravità.

Lo svantaggio scolastico può essere classificato in tre grandi aree:

- **socio-economico,**
- **culturale**
- **linguistico.**

"Tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di **elementi oggettivi** (come ad es. una segnalazione degli operatori dei servizi sociali), ovvero di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche. Per questi alunni è parimenti possibile attivare percorsi individualizzati e personalizzati, oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative (ad esempio la dispensa dalla lettura ad alta voce e le attività ove la lettura è valutata, la scrittura veloce sotto dettatura, ecc.), con le stesse modalità sopra indicate.

Non basta rilevare una difficoltà di apprendimento per sostenere di trovarsi di fronte a un alunno con BES. Si dovrebbe riconoscere un BES solo in caso di "disturbo" (con base neurobiologica e carattere permanente): *"La rilevazione di una mera difficoltà di apprendimento non dovrebbe indurre all'attivazione di un percorso specifico con la conseguente compilazione di un Piano Didattico Personalizzato"*.

Si avrà cura di monitorare l'efficacia degli interventi affinché siano messi in atto per il tempo



MIM
Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per la Regione Puglia
I. C. "Collodi - Bianco" FASANO (BR)

strettamente necessario. Pertanto, a differenza delle situazioni di disturbo documentate da diagnosi, le misure dispensative, nei casi sopra richiamati, avranno carattere transitorio e attinente aspetti didattici, privilegiando dunque le strategie educative e didattiche attraverso percorsi personalizzati, più che strumenti compensativi e misure dispensative.



MIM
Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per la Regione Puglia
I. C. "Collodi - Bianco" FASANO (BR)

In ogni caso, non si potrà accedere alla dispensa dalle prove scritte di lingua straniera se non in presenza di uno specifico disturbo clinicamente diagnosticato, secondo quanto previsto dall'art. 6 del DM n. 5669 del 12 luglio 2011 e dalle allegate Linee guida" (Circ. MIUR n. 8 del 6/03/ 2013). La nota 2563 del 22/12/2013 chiarisce che occorre distinguere le difficoltà di apprendimento in:

- 1) **ordinarie difficoltà di apprendimento** = difficoltà che possono essere osservati per periodi temporanei in ogni alunno;
- 2) **gravi difficoltà di apprendimento** = difficoltà che hanno un carattere più stabile o che presentano un maggior grado di complessità;
- 3) **disturbi di apprendimento** = hanno carattere permanente e base neurobiologica.

Indicatori generali per delimitare i BES socio-economico-culturale

Lo svantaggio socio-economico-culturale può essere dedotto da una serie di atteggiamenti che evidenziano gravi e costanti difficoltà nelle seguenti aree:

- disinvestimento nella motivazione e flessioni del rendimento scolastico;
- difficoltà di attenzione;
- difficoltà nella gestione dell'aggressività;
- difficoltà relazionali/emozionali con i compagni e con gli adulti;
- paura di fallire, apatia.

Tra le possibili conseguenze del disagio scolastico si rilevano:

- disagio dell'alunno, dispersione, devianza;
- disagio dell'insegnante e disfunzione del sistema-scuola;
- disagio della famiglia, conseguente al disagio del figlio;
- colpevolizzare il figlio per le aspettative disattese.

La decisione del Consiglio di Classe

Per un alunno con difficoltà non meglio specificate, occorre l'accordo del CdC per adottare il PdP. Se non c'è certificazione di DISABILITÀ o DSA, decide infatti il CdC, indipendentemente dalla richiesta dei genitori: *"Si ribadisce che, anche in presenza di richieste dei genitori accompagnate da diagnosi che però non hanno dato diritto alla certificazione di disabilità o di DSA, il Consiglio di classe è autonomo nel decidere se formulare o non formulare un Piano Didattico Personalizzato"*.

Salvaguardia degli obiettivi di apprendimento.

"È opportuno ribadire che, in ogni caso, tutte queste iniziative hanno lo scopo di offrire maggiori opportunità formative attraverso la flessibilità dei percorsi, non certo di abbassare i livelli di apprendimento. (...) Il Piano Didattico Personalizzato va quindi inteso come uno strumento in più per curare la metodologia alle esigenze dell'alunno, o meglio alla sua persona, rimettendo alla esclusiva discrezionalità dei docenti la decisione in ordine alle scelte didattiche, ai percorsi da seguire ed alle modalità di valutazione".

RUOLI E COMPITI DELLE FIGURE COINVOLTE

La famiglia, uno specialista, i servizi sanitari nazionali, possono chiedere la predisposizione di percorso personalizzato, ma la decisione finale di attivarlo spetta esclusivamente al CdC.

Il consiglio di Classe



MIM
Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per la Regione Puglia
I. C. "Collodi - Bianco" FASANO (BR)

I Docenti sono invitati ad osservare eventuali risultati negativi non transitori o comportamenti anomali al fine di compilare il modulo per la segnalazione di eventuali bisogni educativi speciali e fornire tutte le notizie e i materiali che riterranno necessari. Le segnalazioni possono essere effettuate in qualunque momento dell'anno scolastico, qualora se ne presenti la necessità.



MIN
Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per la Regione Puglia
I. C. "Collodi - Bianco" FASANO (BR)

I moduli di segnalazione devono essere redatti dal Consiglio di Classe insieme ad una breve relazione esplicativa.

Sulla base di quanto sopra rilevato il Consiglio di classe delibera con l'accordo della famiglia dell'alunno se elaborare o meno un piano didattico personalizzato e pianifica l'intervento didattico. Gli interventi predisposti potranno essere di carattere transitorio.

DOCUMENTO	CHI LO REDIGE	QUANDO
PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO (PDP): è il percorso didattico basato sulle effettive capacità dello studente, per consentire lo sviluppo delle sue potenzialità e la sua piena partecipazione. Comprende: -il parere dello specialista (se presente) e/o segnalazioni di tipo socio/assistenziale; -gli obiettivi specifici di apprendimento; -le strategie educativo-didattiche, le modalità di verifica e valutazione. Questo tipo di PDP ha carattere temporaneo, in quanto è un progetto d'intervento limitato al periodo necessario per il superamento della situazione di svantaggio.	IL CONSIGLIO DI CLASSE cura la stesura del PDP, lo concorda con la famiglia ed eventuali altri operatori e lo mette in atto. IL COORDINATORE: • cura la relazione e il coordinamento del Consiglio di classe con la famiglia; • è garante di quanto concordato nel PDP ed aggiorna il CdC sul percorso dello studente. La progettazione personalizzata deve essere il più possibile coerente con il percorso della classe.	Ogni qualvolta il CdC rileva una situazione di svantaggio tale da compromettere in modo significativo il positivo svolgimento del percorso di istruzione e formazione.
MONITORAGGIO DELLA VALUTAZIONE: è il riscontro degli esiti rispetto agli obiettivi programmati nel PDP.	DOCENTE COORDINATORE E DOCENTI CURRICOLARI	A fine quadrimestre e a fine anno scolastico.
RELAZIONE FINALE DISCIPLINARE E DI CLASSE: è il documento conclusivo in cui si esplicitano le attività realmente svolte e il loro andamento, anche relativamente agli alunni con BES.	DOCENTE COORDINATORE E DOCENTI CURRICOLARI	A fine anno scolastico.

La decisione di predisporre un PDP è solo del Consiglio di classe.

Ove non sia presente certificazione clinica o diagnosi, il Consiglio di Classe motiverà opportunamente le decisioni assunte sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche e valuterà la possibilità di attivare un PDP previa richiesta scritta della famiglia.

Il percorso personalizzato avrà una durata non superiore all'anno scolastico e la sua adozione ha lo scopo di favorire il successo scolastico dell'alunno ma non di garantirlo. Le scuole possono avvalersi per tutti gli alunni con bisogni educativi speciali degli strumenti compensativi e delle misure



MIM
Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per la Regione Puglia
I. C. "Collodi - Bianco" FASANO (BR)

dispensative previste dalle disposizioni attuative della Legge 170/2010 8 e DM 5699/2011) meglio descritte nelle allegate Linee Guida. La tempistica per la stesura e la valutazione del PDP è la stessa di quella adottata per alunni con DSA.



MIM
Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per la Regione Puglia
I. C. "Collodi - Bianco" FASANO (BR)

Le richieste effettuate ad anno inoltrato

Se la **richiesta** da parte della famiglia, da parte dei servizi sociali o di uno specialista viene **prodotta oltre il 31 marzo non c'è più il tempo per predisporre un PDP che segua il format previsto**, pertanto si privilegerà l'indicazione della descrizione all'interno del verbale di come si intende procedere e si depositerà in segreteria un estratto del verbale.

LE FASI DEL PROGETTO DI INTEGRAZIONE E LE MODALITÀ DELL'INTERVENTO DIDATTICO

Si precisa che per gli alunni che fanno parte di questa categoria di BES la scuola:

- avrà cura di monitorare l'efficacia degli interventi affinché siano messi in atto per il tempo strettamente necessario;
- applicherà in forma transitoria strumenti compensativi e misure dispensative (a differenza delle situazioni di disturbo documentate da certificazione), in modo attinente agli aspetti didattici ritenuti necessari, privilegiando in forma maggiormente continuativa strategie educative e didattiche personalizzate;
- terrà conto delle disposizioni in merito allo svolgimento degli esami di Stato o delle rilevazioni annuali degli apprendimenti che, in base alla C.M. n.8 del 6.03.2013, verranno eventualmente fornite dal MIUR.

Verifica e valutazione dell'intervento

Al fine di verificare l'andamento dell'intervento e la necessità di eventuali cambiamenti ad esso, si terranno incontri periodici nell'ambito dei Consigli di classe o, se necessario, con sedute appositamente convocate.

Alla fine dell'anno scolastico allo scrutinio finale il consiglio di classe compilerà la parte finale del PDP (verifica) per la valutazione della ricadute delle misure adottate da consegnare al consiglio della classe successiva per la nuova elaborazione del PDP.

Il Modulo per la segnalazione di eventuali bisogni educativi speciali, PDP, interventi, percorsi, verifiche, incontri con esperti ed operatori saranno tutti documentati e raccolti nel fascicolo personale riservato dell'alunno.



MIM
Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per la Regione Puglia
I. C. "Collodi - Bianco" FASANO (BR)

ALUNNI STRANIERI SENZA ALFABETIZZAZIONE ITALIANA

Il numero degli alunni stranieri, nelle realtà scolastiche italiane, è divenuto un dato di forte rilevanza che ha richiesto e tuttora richiede alle stesse istituzioni un considerevole sforzo organizzativo e ai docenti un costante impegno di studio e di adeguamento della didattica per rendere efficace ed efficiente la capacità di accoglienza e di integrazione della scuola.

Come risulta dalla C.M. n°4 del 15/01/2009 permangono validi i criteri fissati nel D.P.R. n° 394 del 1999 relativi all'obbligo e all'iscrizione scolastica dei minori stranieri, alla ripartizione e alla loro assegnazione alle classi e le linee guida del MIUR sull'integrazione degli alunni stranieri (marzo 2006). In esse si ribadisce che "i bambini e i ragazzi hanno il diritto e il dovere di frequentare la scuola dell'obbligo, per inserirsi a parità di diritti nella società e divenirne soggetti attivi. È dovere di ogni genitore, italiano o straniero, sostenere i figli nello studio, in primo luogo iscrivendoli alla scuola dell'obbligo, che inizia con la scuola primaria fino ai 16 anni."

Anche nel nostro Istituto Comprensivo in presenza di bambini e ragazzi stranieri di varia nazionalità che presentano livelli di integrazione linguistica e sociale non omogenei, vi è l'esigenza di una didattica quotidiana che preveda il coinvolgimento dei docenti di tutte le discipline al fine di promuovere un atteggiamento di rispetto e di accettazione dell' "altro", di porre una speciale attenzione a tutti i bambini e a tutti i ragazzi che sono portatori di storie, di progetti, di condizioni di vita differenti e che hanno appartenenze e riferimenti culturali e religiosi propri.

FINALITÀ

- definire pratiche condivise all'interno della Scuola in tema di accoglienza degli alunni stranieri;
- facilitare l'ingresso di bambini e ragazzi di altra nazionalità nel sistema scolastico e sociale italiano;
- sostenere gli alunni neo-arrivati nella fase di adattamento al nuovo contesto;
- accompagnare gli alunni stranieri neo-arrivati nella fase di adattamento al nuovo ambiente;
- favorire un clima di accoglienza e attenzione alle relazioni che prevenga e rimuova eventuali ostacoli alla piena integrazione;
- promuovere la comunicazione e la collaborazione tra scuola, famiglia e territorio sui temi dell'accoglienza e dell'educazione interculturale nell'ottica di un sistema formativo integrato.

FASI DEL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA

1. Iscrizione
2. Prima accoglienza
3. Determinazione della classe
4. Inserimento in classe
5. Valutazione
6. Esami di stato



MIM
Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per la Regione Puglia
I. C. "Collodi - Bianco" FASANO (BR)

1. Iscrizione

Questo primo momento dell'accoglienza è gestito dall'ufficio di segreteria alunni i cui compiti sono:

- fornire alla famiglia precise informazioni sulla scuola italiana, con particolare riferimento all'ordine di scuola richiesto;
- concretizzare l'iscrizione dell'alunno/a;
- raccogliere documenti e/o autocertificazioni relativi al percorso scolastico pregresso;
- informare il Dirigente Scolastico della richiesta di iscrizione per concordare un colloquio iniziale con la famiglia e l'alunno.

2. Prima accoglienza

In questa fase il Dirigente Scolastico, in base alla documentazione pervenuta, alle informazioni ottenute (anche a seguito di colloqui eventuali con i genitori e delle vigenti disposizioni legislative), riunisce la commissione accoglienza che è composta da quattro docenti: due insegnanti della scuola primaria e due della scuola secondaria; di questi, per ogni ordine scolastico, è presente un docente per disciplina, delle materie italiano e matematica.

La commissione accoglienza, convoca un incontro con la famiglia e l'alunno straniero, esamina la prima documentazione raccolta dalla segreteria all'atto dell'iscrizione e effettua un colloquio con i genitori dell'alunno straniero allo scopo di:

- raccogliere informazioni sulla situazione familiare, sulla storia dell'alunno e sul progetto migratorio della famiglia;
- ricostruire il percorso scolastico del minore;
- dare informazioni sulle richieste della scuola;
- fornire informazioni più dettagliate sull'organizzazione della scuola;
- instaurare una relazione collaborativa con la famiglia.

In seguito somministra un test all'alunno straniero per verificare le competenze in ingresso relativamente alla comprensione e produzione sia scritta che orale della lingua italiana, l'interazione con gli altri e le abilità logico-matematiche; e sulla scorta dei dati raccolti redige una relazione.

Tali incontri si svolgeranno entro la prima settimana dall'iscrizione a scuola.

Il materiale occorrente sarà messo a disposizione dei docenti presso la segreteria didattica.

In seguito alla rilevazione del grado di conoscenza della lingua italiana, compatibilmente con le risorse economiche e professionali disponibili, sarà predisposto corso di alfabetizzazione nella L2 per favorire l'inserimento e l'inclusione nel nuovo contesto scolastico o si chiederà ausilio, a chi ne avesse le competenze, di fornire supporto ai ragazzi quale attività di volontariato.

3. Determinazione della classe

L'individuazione della classe è deliberata dal Collegio dei Docenti, opportunamente riunito, dopo aver ascoltato la relazione presentata dalla Commissione di cui sopra.

Le Norme di riferimento sono costituite da:

Circolari MIUR 2/2010 "Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione di alunni con cittadinanza non italiana", MIUR 4/2010 "Iscrizioni alle scuole dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione (scuola primaria e scuola secondaria di primo grado) anno scolastico 2010-2011, nonché dell'art. 45 del DPR



MIM
Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per la Regione Puglia
I. C. "Collodi - Bianco" FASANO (BR)

n° 394 del 31-08-99 "Iscrizione scolastica".

L'inserimento scolastico degli alunni e delle alunne stranieri, alla luce delle Norme di cui sopra, quindi, tiene conto delle seguenti indicazioni:

- Ai sensi dell'art. 115, comma 1, del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, gli studenti figli di cittadini di uno dei Paesi membri dell'Unione Europea, sono assegnati alla classe successiva, per numero di anni di studio, a quella frequentata con esito positivo nel Paese di provenienza; (Cfr. C.M. 4/2010).



MIM
Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per la Regione Puglia
I. C. "Collodi - Bianco" FASANO (BR)

- “I minori stranieri soggetti all’obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all’età anagrafica, salvo che il Collegio dei Docenti deliberi l’iscrizione ad una classe diversa tenendo conto:
- a. dell’ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell’alunno, che può determinare l’iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all’età anagrafica;
 - b. dell’accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell’alunno;
 - c. del corso di studi eventualmente seguito dall’alunno nel Paese di provenienza;
 - d. del titolo di studio eventualmente posseduto dall’alunno.”

Nella scelta della classe e della sezione, si dovrà inoltre considerare:

1. il numero complessivo degli alunni;
2. la presenza di alunni con disabilità, le situazioni di svantaggio non certificato e di disagio socio-ambientale, il numero di alunni ripetenti ed eventuali altre dinamiche di gruppo;
3. la presenza di altri alunni stranieri e/o la possibilità di un aiuto offerto da altri allievi del medesimo Paese di provenienza;
4. un’equa distribuzione degli alunni stranieri in tutte le classi e in tutti i corsi.

Nell’inserimento è, comunque, privilegiata la corrispondenza tra la classe e l’età anagrafica in considerazione che:

“il Collegio dei docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri, il necessario adattamento dei programmi di insegnamento, allo scopo possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni, per facilitare l'apprendimento della lingua italiana, utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola. Il consolidamento della conoscenza e della pratica della lingua italiana può essere realizzata altresì mediante l'attivazione di corsi intensivi di lingua italiana sulla base di specifici progetti, anche nell'ambito delle attività aggiuntive di insegnamento per l'arricchimento dell'offerta formativa” (Cfr. D.P.R. 394/99, art. 45, comma 4);

4. Inserimento in classe

È auspicabile preparare la classe all’accoglienza del nuovo alunno e, a seconda dell’ordine di scuola, organizzare gli spazi in modo da facilitare l’inserimento.

Nel primo giorno di frequenza, l’alunno viene accolto dai docenti della classe e presentato ai compagni. Se l’iscrizione avviene in corso d’anno, occorre informare gli alunni dell’arrivo di un compagno straniero fornendo informazioni sulla nazionalità, sulla conoscenza della lingua, individuando il paese sulla cartina geografica, chiedendo agli stessi alunni italiani cosa sanno della nazione di provenienza dell’alunno straniero. È opportuno creare un cartellone con alcune parole importanti di prima comunicazione (saluti nelle due lingue, semplici richieste, il nome degli insegnanti, dei professori e delle loro materie, l’orario).

Si sottolinea l’importanza della prima accoglienza di un alunno straniero nella classe, specialmente se arriva in corso d’anno, perché si possano da subito creare positivi e proficui rapporti di collaborazione da parte dei compagni, anch’essi coinvolti in modo importante nel processo di integrazione. Se la situazione della classe lo permette, è utile individuare uno o due alunni che affianchino il bambino o il ragazzo straniero con semplici attività di conoscenza e scoperta della



MIM
Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per la Regione Puglia
I. C. "Collodi - Bianco" FASANO (BR)

scuola e che lo aiutino nei compiti. È fondamentale, inoltre, che ogni docente sia disponibile ad aiutare il nuovo alunno nella comprensione e nella trascrizione di comunicazioni riguardanti l'attività didattica nel suo complesso. In relazione alle competenze linguistiche dell'alunno, gli insegnanti possono attivare Percorsi Didattici Personalizzati che comprendono:

- obiettivi minimi da raggiungere nelle singole discipline;
- modalità di semplificazione o facilitazione linguistica per ogni disciplina;
- misure dispensative e strumenti compensativi;
- prove di verifica semplificate e specifiche;



MIM
Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per la Regione Puglia
I. C. "Collodi - Bianco" FASANO (BR)

- corsi di alfabetizzazione o consolidamento linguistico, che potranno essere attuati, sulla base delle risorse disponibili, da esperti in didattica dell'Italiano come lingua seconda;
 - progetti di educazione interculturale in collegamento con altri soggetti presenti nel territorio.
- Laddove fosse possibile e si fosse nelle condizioni di avere personale a disposizione, anche a titolo di volontariato, il percorso educativo didattico dell'alunno straniero sarà supportato dalla presenza di specialisti quali il mediatore linguistico e/o il mediatore culturale.

5. La valutazione

L'alunno straniero non è generalmente incompetente su tutto, ma è un alunno che si trova per qualche tempo, in una situazione nella quale non ha le parole per dire e per comunicare la propria competenza scolastica. È importante ricordare che la maggior parte degli alunni stranieri ha una storia scolastica e possiede competenze, abilità e conoscenze.

La normativa in vigore rafforza il ruolo e la responsabilità dei docenti e degli Organi Collegiali nella loro autonomia per la valutazione degli alunni non italofoni.

Il Progetto Didattico Personalizzato è, infatti, il punto di riferimento essenziale per la valutazione, ma anche un Piano di lavoro specifico da svolgere anche attraverso corsi di alfabetizzazione o di sostegno linguistico (ITALIANO L2).

Il Progetto è ovviamente oggetto di verifiche in itinere tali da determinare una sua eventuale rimodulazione nel corso dell'anno scolastico.

Nelle Linee Guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri, la C.M. n° 24 del 1/03/2006, orientate ad una valutazione più comprensiva e diluita in un arco di tempo più lungo, per rispettare i tempi di apprendimento/acquisizione della L2, si legge che *"(...) la lingua per comunicare può essere appresa in un arco di tempo che può oscillare da un mese ad un anno, in relazione all'età, alla lingua d'origine, all'utilizzo in ambiente extrascolastico. Per apprendere la lingua dello studio, invece, possono essere necessari alcuni anni, considerato che si tratta di competenze specifiche (...). È necessaria pertanto una programmazione mirata sui bisogni reali e sul monitoraggio dei progressi di apprendimento"*. Inoltre *"va prestata particolare attenzione all'apprendimento della lingua per lo studio perché rappresenta il principale ostacolo per l'apprendimento delle varie discipline."*

In questo contesto, che privilegia l'alunno e la valutazione formativa rispetto a quella "sommativa", i Consigli di Classe prendono in considerazione tutti, o solo in parte, i seguenti indicatori:

- il percorso scolastico pregresso;
- gli obiettivi possibili, rispetto alla situazione di partenza;
- i risultati ottenuti nell'apprendimento dell'italiano L2 e nei percorsi disciplinari programmati;
- la motivazione allo studio e alle attività della classe;
- la partecipazione;
- l'impegno dimostrato;
- le potenzialità emerse nelle diverse attività individuali o di gruppo.

In sede di valutazione i docenti interessati, potranno esplicitare nel documento di valutazione la seguente dicitura:

➤ *"la valutazione espressa si riferisce al Percorso Personale di Apprendimento in quanto lo studente si trova nella fase iniziale di conoscenza della lingua italiana."*



MIM
Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per la Regione Puglia
I. C. "Collodi - Bianco" FASANO (BR)

Nel secondo quadrimestre la valutazione espressa è la base per il passaggio o meno alla classe successiva e dunque deve essere esplicitata.



MIM
Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per la Regione Puglia
I. C. "Collodi - Bianco" FASANO (BR)

6. Esame di Stato

Sulla base di quanto previsto dall'O.M. n.° 90 del 21/05/2001, la cui validità è stata ribadita dalla O.M. n.° 56 del 23/05/2002, i Consigli di Classe, ammettendo all'Esame di Stato l'alunno/a non italofono, nella formulazione del giudizio di ammissione tengono conto dei giudizi analitici per disciplina e delle valutazioni espresse nel corso dell'anno sul livello globale di maturazione, con riguardo anche alle capacità e attitudini dimostrate (art.9,3).

In sede di svolgimento dell'esame è data facoltà di formulare tracce diverse per ciascuna classe terza su proposta motivata del Consiglio di Classe ed approvata dalla Commissione d'Esame, nella seduta preliminare (art.9,31).

Il Consiglio di Classe, sulla base del PDP realizzato e delle misure dispensative/strumenti compensativi utilizzati, può anche prevedere somministrazione di prove ad incremento progressivo di difficoltà.

I Consigli di Classe sono, pertanto, tenuti a considerare l'indispensabile coerenza tra l'itinerario didattico percorso e lo sbocco finale nell'esame di licenza (art.11,1).

La conduzione del colloquio d'esame deve partire dal percorso svolto dall'alunno/a in attività di laboratorio linguistico, in progetti specifici di facilitazione dell'apprendimento e in ogni altra attività integrativa del curriculum. Gli esami di idoneità e di licenza di scuola media non sono considerati validi qualora manchi anche una sola delle prove scritte o il colloquio pluridisciplinare.

Le prove devono consentire all'alunno di esprimersi nel modo più naturale, valorizzando le sue conoscenze ed esperienze acquisite sia nel Paese di provenienza che in quello di accoglienza.